

# Castasegna : alluvione del 18 luglio 1953

Autor(en): **Gianott, S.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **23 (1953-1954)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-20204>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# CASTASEGNA

## Alluvione del 18 luglio 1953

S. GIANOTT

Dopo alcuni giorni di bel tempo, nel pomeriggio di sabato, un abbondante acquazzone si riversò sul villaggio. Almeno rinfresca un po', si pensava, ma invece il caldo afoso aumentava da minuto a minuto. Alle 17, con gli occhi dilatati dal terrore osservavamo come il cielo si oscurava sempre più fino a diventar notte. Ognuno ebbe il presentimento che si preparasse una sciagura. Quando però l'oscurità parve diminuire, ci sentimmo riprendere fiato. D'un tratto un temporale si scatenò su tutta la Valle; dagli alberi si staccavano foglie e ramoscelli che volavano per l'aria, dai davanzali vasi di fiori andarono in frantumi, alcune scatole di cartone poste sotto una tettoia furono sbattute contro la mia casa. Dalle finestre e dalle porte, per quanto chiuse, entrava l'acqua. La comunicazione telefonica fu interrotta e la luce elettrica ci mancò pure. La Maira scatenata trasportava terra e sassi. Un'ora dopo, mentre stavamo cenando, o meglio detto fingendo di mangiare, essendo dall'agitazione scomparso anche l'appetito, un rumore simile al tuono ci fece sussultare. Mi affacciai alla finestra, per ritirarmi subito gridando: «Il Lovero, viene il Lovero». In men che non si dice fummo sulla strada, dove potemmo vedere le acque del fiume ingrossate e scure scendere con rumore assordante rotolando macigni. E subito la mente corse all'alluvione di due anni fa. Poi la bufera si chetò e ognuno a capo chino ritornò a casa propria, nella speranza che il pericolo fosse scongiurato, ma ci attendeva altro.

Quella sera in casa mia ci coricammo mezzo vestiti, pronti ad alzarci al primo allarme. Tornò a piovere sempre più dirottamente, i tuoni e i lampi si susseguivano senza tregua. Di dormire non c'era verso. Mancava un'ora circa alla mezzanotte, allorché due guardie di confine vennero a chiamarci: l'acqua della Maira già si riversava sopra il riparo e si avvicinava sempre più alla casa. Coperti alla meglio, uscimmo sulla strada. Chiamati dal corno d'allarme accorsero i pompieri. Il fiume rumoreggiava terribilmente. D'un tratto si ebbe l'impressione che il Lovero tornasse a minacciare. Ad uno stesso tempo il Caroggia si portava via il ponte della strada cantonale. Le famiglie abitanti al confine, italiani e svizzeri, lasciarono le loro abitazioni per portarsi al sicuro. Erano donne e bambini con coperte sulle spalle per proteggersi dalla pioggia, uomini con i più piccini in braccio. Gli abitanti del villaggio accorsero offrendo a tutti alloggio. In casa nostra c'erano alcuni forestieri, che nulla avvertirono e dormivano profondamente. Li svegliai e li feci scendere a pianterreno, anche pregai un vicino di dare ospitalità ad alcuni di noi. Poco dopo chi in una casa, chi in un'altra erano al coperto.



Per tutta la notte non chiusi occhio. Alle 5 del mattino mi alzai e in punta di piedi per non svegliare chi mi ospitava, lasciai la casa. Quale desolazione! Anche sul territorio italiano, l'acqua aveva causato forti danni. Nella parte superiore della Valle la grandine rovinò orti e campi. A Casaccia e in Engadina la strada fu pure interrotta da frane. Ora si sta sgombrandola e rifacendo i ponti.

I danni furono stimati per:

	<i>Privati</i>	<i>Comune o Consorzi</i>
Casaccia	fr. 10'015.—	
Vicosoprano	» 21'192.—	15'000.—
Stampa	» 3'512.—	3'000.—
Bondo	» 3'757.—	(2400 m3 piante)
Soglio	» 1'636.—	5'000.—
Castasegna	» 7'839.—	5'000.—
Soglio-Castasegna, galleria Stoll		5'000.—
Totale	fr. 47'951.—	33'000.— ca.

In questi importi non sono compresi i danni alla strada cantonale. Il ponte Carroggia a opera finita costerà dai 40 ai 50 mila franchi. Lo svalutamento delle piante nel territorio del comune di Bondo si può calcolare: m3 2400 comunali più m3 160 di privati = m3 2560 a fr. 5.— = fr. 12'800.—.